

Elenco delle fasi e dei relativi allegati: quadro sinottico

Fasi	Obiettivo	Attività	Allegati
1.	Prendere atto delle pre-conoscenze sul concetto globalizzazione	Conversazione clinica sul concetto di globalizzazione.	Protocollo di CC
2	Conoscere la globalizzazione economica oggi: merci da tutto il mondo	Gioco didattico sulla provenienza delle merci; osservazione di planisfero tematico. Per individuare i luoghi di produzione di merci.	Gioco: il giro del mondo in pochi minuti Carta storico-geografica, tabella (Il racconto delle grandi trasformazioni, vol. 3A, pag. 10, 14, 16). Testi in A. Brusa, Il racconto delle grandi trasformazioni.
3	Cogliere i vantaggi e gli svantaggi della globalizzazione	Lettura di testi e confronto con i diversi punti di vista sui vantaggi e limiti del processo di globalizzazione. Sintesi rispettosa della pluralità dei punti di vista.	Testi da: A. Brusa " L'officina della storia" B. Mondadori Fi 2008 p.328) Nicholas Stern "Globalizzazione, crescita economica, povertà", Rapporto della Banca Mondiale, Il Mulino, Bologna, 2003 pagg. 7 -9 JEREMY BRECHER TIM COSTELLO. Contro il capitale globale - Strategie di resistenza- trad. di Luigi Piccioni . Feltrinelli. Milano 2001
4	Cogliere le trasformazioni e l'emergere di nuove potenze economiche: il caso Cina India	Osservazioni di immagini contraddittorie della Cina e dell'India di oggi per cogliere la complessità le loro sviluppo	Immagini da internet; testi da (http://it.wikipedia.org/wiki/Cina) (http://it.wikipedia.org/wiki/India)
5	Comprendere i nodi inquietanti dello sfruttamento del lavoro minorile.	Analisi di una situazione di caso: la storia di Iqbal Masih, bambino pakistano vittima dello sfruttamento del lavoro minorile.	Francesco D'Adamo "Storia di Iqbal" Feltrinelli 2001 http://www.zhora.it/Iqbal.htm
6	Capire la dimensione storica del processo di globalizzazione	Lettura di testi illustrativi della dimensione diacronica del processo di globalizzazione ed individuazione di alcune tappe fondamentali utilizzando la linea del tempo.	Kevin Bales, I nuovi schiavi. La merce umana nell'economia globale, Milano, Feltrinelli, 2000, pp. 265 Nicholas Stern "Globalizzazione, crescita economica, povertà", Rapporto della Banca Mondiale, Il Mulino, Bologna, 2003
7	Cogliere il processo di formazione della globalizzazione : 1870 -1914	Osservazione della carta storico geografica degli imperi coloniali tra fine 800 e inizio 900; analisi delle caratteristiche di quegli imperi e dei flussi migratori verso gli Stati Uniti.	Carta storico-geografica degli imperi coloniali Testi da: A. Brusa " L'officina della storia" B. Mondadori Fi 2008 p. 20); A. De Bernardi " Il racconto delle grandi trasformazioni" v. 3° Mondadori 2001);
8	Cogliere il processo di formazione della globalizzazione :1945 - 80	Analisi del PNL pro capite nel mondo nel dopoguerra. Laboratorio sul boom italiano degli anni '70 e analisi delle	Carta storico geografica del PNL pro capite Immagini e pubblicità anni '70 da internet Slide sul divario nord-sud a cura del








		contraddizioni attraverso lo studio delle migrazioni interne.	docente
9	Analizzare alcuni caratteri della globalizzazione di oggi	Analisi di alcune situazioni critiche quali gli squilibri internazionali; l'aumento demografico; la società multietnica e i flussi migratori; l'ambiente a rischio attraverso lo studio di testi con il metodo Jigsaw	Testi da A. De Bernardi " Le grandi trasformazioni" Mondadori 2001 V. 3B pp.62-73.
10	Sottoporre a metacognizione l'apprendimento del percorso didattico e formulare una definizione di "globalizzazione"	Riflessione sul percorso didattico e costruzione di mappa concettuale sulla "globalizzazione".	Documentazione del lavoro in quaderno individuale.
11	Verificare il livello di competenza raggiunto.	Progettare un nuovo ordine mondiale nel controllo dell'economia e nell'accesso equo delle risorse	

Riguardo al gruppo di lavoro "Sconfinando" ho trovato questo link:
<http://digilander.libero.it/formazioneonline1/Presente/schedaglobalizz.html>

UdL: "Globalizzazione"

Fase 1

Obiettivo: Prendere atto delle Pre-conoscenze degli allievi circa il concetto di globalizzazione .

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Per introdurre l'argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica.	Si dispone in circle time e ascolta
Pone una serie di domande stimolo del tipo:  Che cosa vi fa venire in mente la parola "globalizzazione"?  Cosa è la globalizzazione?  Quando è iniziata?  Come si è formata?  Quali settori comprende?  Che effetti provoca? 	Risponde rispettando il proprio turno alle domande stimolo

Raggruppamento alunni: Lavoro gruppo-classe





Metodo: Conversazione clinica, Circle time

Mezzi e strumenti: Risorse umane, registratore, carta e penna

Fase 2

Obiettivo: Conoscere la globalizzazione economica oggi: merci da tutto il mondo

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno

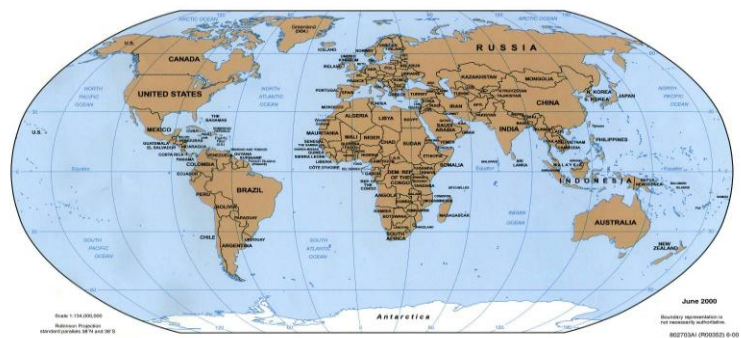
<p>Consegna un planisfero e invita gli allievi a prendere nota della provenienza di ogni singolo oggetto, vestito, cibo che stanno utilizzando o utilizzano quotidianamente per poi mettere delle linee che vanno dal luogo di fabbricazione a loro....(All.A)</p> <p>Pone delle domande di riflessione:  <i>come mai il tuo oggetto proviene da...</i>  <i>cosa vuol dire questo per te</i>  <i>e per chi lo fa</i> </p> <p>Consegna un planisfero con le indicazioni di produzione di merci che caratterizzano il mercato mondiale ed invita a scrivere un breve testo con i dati che ricavano dalla carta economico-geografica. (All. C)</p>	<p>Prendono nota del luogo di provenienza di oggetti, vestiti, cibi di uso quotidiano e ne tracciano la direttrice dal luogo di provenienza a loro stessi. (All.B)</p> <p>Risponde, ascolta e socializza le sue conoscenze con quelle dei compagni</p> <p>Osserva il planisfero con le merci e scrivono un testo sulla base delle consegne dell'insegnante.(All. D)</p>
---	--

Raggruppamento alunni: individuale; con gruppo classe.

Metodo: attività ludica; osservazione di carta; conversazione orientata; elaborazione di testo con i dati forniti dalla carta.

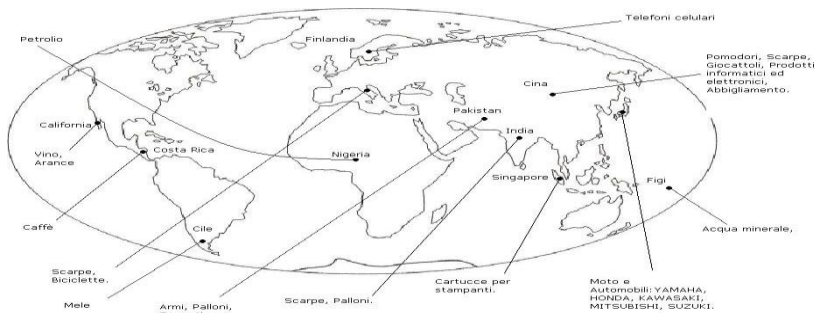
Mezzi e strumenti: planisferi; oggetti vari ed etichette; testi.

All. A



All. B

All. C



ALL. D

Osservando il planisfero del mercato mondiale si nota che :

- ✚ pomodori, scarpe, giocattoli, prodotti informatici ed elettronici, abbigliamento provengono dalla Cina;
- ✚ l'acqua minerale dalle isole Figi
- ✚ moto e automobili Yamaha, Honda, Kawasaki, Suzuki, Mitsubshi dal Giappone
- ✚ cartucce per stampanti da Singapore
- ✚ scarpe e palloni dall'India
- ✚ armi, palloni e tappeti da Pakistan
- ✚ mele dal Cile
- ✚ scarpe e biciclette dall'Italia
- ✚ caffè da Costa Rica
- ✚ vino e arance da California
- ✚ petrolio da Nigeria
- ✚ telefonini cellulari da Finlandia

Fase 3.

Obiettivo: Cogliere i vantaggi e gli svantaggi della globalizzazione

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Divide la classe in coppie, chiede di prendere a livello individuale gli appunti e spiega quattro sequenze relative ad alcuni aspetti della globalizzazione. Ad ogni sequenza si ferma ed invita le coppie a socializzare gli appunti per estrapolarne i concetti-chiave (All. A) .	Ascolta, prende appunti e ad ogni sequenza li socializza con il compagno. Al termine del lavoro estrapola i concetti chiave che sottopone all'insegnante per la verifica e costruisce uno schema di sintesi.
Sulla base del controllo del lavoro delle coppie, definisce con la classe uno schema riassuntivo che trasferisce, con gli allievi, in un cartellone di classe.	Condivide lo schema di classe.(All.B)
Mostra una slide in cui sottolinea il rapporto tra globalizzazione e terzo mondo. (All. C)	Osserva, ascolta e chiede spiegazioni.

Raggruppamento alunni: lavoro a coppie; con gruppo classe.

Metodo: lezione articolata in sequenze; attività di comprensione e sintesi con il lavoro di Coppie (cooperative learning); osservazione e lettura di slide.

Mezzi e strumenti: risorsa umana; cartellone, video proiettore

ALL. A

I sequenza " Il mondo globale". La caduta dei sistemi comunisti e il recente sviluppo economico e tecnologico ha determinato una sempre maggiore integrazione dell'economia a livello mondiale. Il mondo intero può essere ormai considerato un unico mercato integrato nel quale possono operare tutte le imprese. La globalizzazione dell'economia è stata resa possibile da tre fattori principali: libera circolazione del denaro e delle merci nei mercati di tutto il mondo, grazie alla liberalizzazione del commercio anche nei paesi del blocco comunista e in Cina; sviluppo dell'informatica che ha reso possibile la circolazione in tempo reale delle informazioni; la crescita gigantesca dei sistemi di telecomunicazione, dai telefoni cellulari

Internet, che ha ulteriormente favorito gli scambi a distanza e le comunicazioni (da A. Brusa " L'officina della storia" B. Mondadori Fi 2008 p.328)

II sequenza L'economia globale è senza governo. L'economia globale ha perso ormai ogni vincolo con il territorio: qualsiasi impresa, indipendentemente dal paese nella quale è sorta, può produrre ovunque sia più conveniente e vendere in tutti i continenti, e deve, invece, confrontarsi costantemente con la concorrenza internazionale. Tra le conseguenze di questo fenomeno vi è lo spostamento di industrie dagli stati occidentali; come l'Italia, in nazioni asiatiche, suda-mericane o dell'Europa dell'Est, dove è possibile produrre lo stesso bene a un prezzo più basso. In questi luoghi, infatti, la manodopera costa meno e minori sono i controlli sulla sicurezza in fabbrica, sul lavoro minorile e sull'inquinamento dell'ambiente. Si è formata così un'economia transnazionale che sfugge ai controlli degli stati e ai vincoli imposti alla libertà di impresa da parlamenti, sindacati, associazioni dei consumatori. (da A. Brusa " L'officina della storia" B. Mondadori Fi 2008 p. 328)

III sequenza La voce di un "protagonista" del mondo economico pro globalizzazione.

"La globalizzazione è un processo complesso che riguarda diversi aspetti della nostra vita. L'attacco terrorista agli Stati Uniti dell'11 Settembre è un aspetto della globalizzazione. La rapida crescita economica e la riduzione della povertà in Cina, in India e in altri paesi che solo fino a 20 anni fa erano poveri ne rappresentano un altro aspetto. Un terzo aspetto è costituito dallo sviluppo di Internet, delle comunicazioni e dei trasporti nel mondo. Il diffondersi dell'AIDS fa parte della globalizzazione così come lo è lo sviluppo accelerato di sofisticate tecnologie mediche che consentono di prolungare la vita.... esiste un gruppo di paesi poveri(3 miliardi di abitanti) che sono già entrati nel mercato globale dei prodotti e dei servizi, mentre 20 anni fa la maggior parte delle esportazioni dai paesi in via di sviluppo erano costituite da materie prime. In questi nuovi paesi globalizzati, durante gli anni '90, il numero dei poveri è diminuito di 120 milioni di persone... L'integrazione economica globale ha contribuito alla riduzione della povertà, ma l'economia globale potrebbe essere molto più inclusiva: non si può continuare ad escludere dalla crescita economica il gruppo dei paesi più poveri... circa un quinto della popolazione mondiale vive con meno di un dollaro al giorno e questo è inaccettabile"

(Nicholas Stern, vicepresidente senior della Banca mondiale: prefazione a Globalizzazione, crescita economica, povertà, in PAUL COLLIER - DAVID DOLLAR, Globalizzazione, crescita economica, povertà, Rapporto della Banca Mondiale, Il Mulino, Bologna, 2003 pagg. 7 -9)

IV sequenza Una voce contro la globalizzazione. La globalizzazione ha reso disponibili alcuni prodotti esotici provenienti da ogni parte del mondo, ha ridotto alcuni prezzi e ha aperto nuove, abbaglianti opportunità per alcuni. Essa ha enormemente ampliato la ricchezza e il potere di poche centinaia di imprese globali, ma per la maggioranza delle persone in gran parte del mondo l'era della globalizzazione non ha mancato di far sentire i suoi effetti negativi. Queste persone hanno dovuto subire una crescente disoccupazione, la diminuzione dei salari reali, i licenziamenti di massa, i tagli nei servizi pubblici, dei peggioramenti nelle condizioni di lavoro, la scomparsa di piccole unità produttive rurali e di piccole attività economiche, la distruzione accelerata dell'ambiente e la perdita di controllo democratico sui propri governi e sulla società. Se preso singolarmente, ognuno di questi problemi ha cause diverse, tutti sono poi indistintamente aggravati dagli effetti della globalizzazione. Un'economia globale senza regole costringe lavoratori, comunità e stati a mettersi in competizione tra loro per attrarre gli investimenti, in modo tale che ciascuno si sforzi di portare il costo del lavoro, le spese sociali e ambientali al di sotto di quelle altrui. Ne consegue un "livellamento verso il basso", una disastrosa "corsa verso il fondo" nel corso della quale le condizioni generali tendono a scendere verso il livello dei più poveri e dei più disperati. [...] L'obiettivo del programma delle imprese globali è il ridimensionamento di tutte le barriere che ostacolano il livellamento verso il basso dei costi ambientali, lavorativi e sociali.... (JEREMY BRECHER TIM COSTELLO. *Contro il capitale globale - Strategie di resistenza- trad. di Luigi Piccioni . Feltrinelli. Milano 2001).*

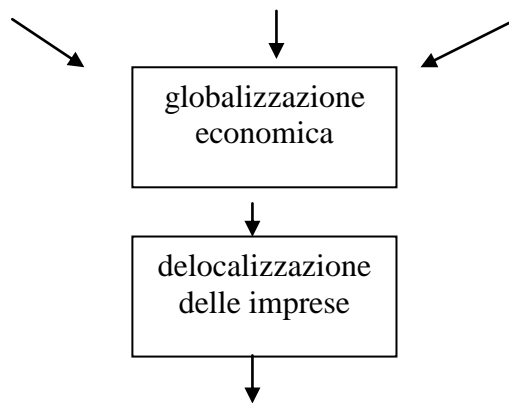
All. B

Il planisfero mostra un immenso supermercato mondiale, reso possibile da

liberalizzazione
del commercio

sviluppo
dell'informatica

sistemi integrati di
telecomunicazioni



Vantaggi	Svantaggi
sviluppo di paesi " nuovi	lavoro minorile
crescita di Cina e India	inquinamento ambientale
maggior accesso ai consumi e ai servizi soprattutto per alcune aree del Sud	tagli ai servizi pubblici a Nord e povertà per i paesi più poveri del Sud
prezzo più basso dei beni di consumo	mancata equità sociale
prolungamento della vita	disoccupazione, salari bassi, licenziamenti
diffusione di Internet - maggiori informazioni - sviluppo di tecnologie sofisticate	scomparsa di piccole unità produttive rurali e di piccole attività economiche
sviluppo dei trasporti	mancato controllo di sindacati e di parlamento

All. C



Fase 4

Obiettivo: Cogliere le trasformazioni e l'emergere di nuove potenze economiche: il caso Cina e India

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Mostra alcune immagini della Cina e dell'India di oggi (All. A) e invita a commentarle: 🚩 Come appare la Cina da queste foto? 🚩 E l'India ? 🚩 Come mai? Perché? 🚩	Osserva, risponde e socializza le proprie riflessioni con quelle dei compagni di classe

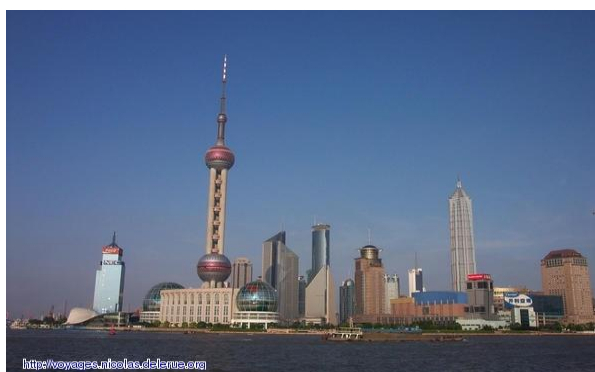
<p>Divide la classe in coppie e assegna a ciascun membro (A, B) della coppia un testo in corrispondenza alla lettera assegnata con le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ leggere ciascuno individualmente il testo ✚ formare il gruppo di esperti (tutti gli A insieme e tutti i B insieme) per confrontarsi ✚ tornare alla propria coppia in cui A spiega a B il suo testo e B illustra il suo a B <p>Chiede agli allievi di illustrare la situazione della Cina e dell'India oggi.</p> <p>Riepiloga in un cartellone le riflessioni emerse sistematizzandole con l'apporto del gruppo classe.</p>	<p>Forma la coppia di base, legge, si confronta nel gruppo degli esperti, riporta le sue conoscenze al compagno di coppia, prende appunti per conoscere meglio il testo del compagno.</p> <p>Relazione le conoscenze apprese.</p> <p>Sistematizza con i compagni e l'insegnante le conoscenze apprese.</p>
--	--

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; di coppia; con gruppo classe

Metodo: osservazione; discussione orientata; lettura con il metodo Jigsaw; debriefing; esposizione di conoscenze; attività di sintesi

Mezzi e strumenti: immagini; testi; cartellone.

AII. A



Shangai



Pechino



provincia di Heilongjiang (Cina nordorientale)

villaggio di Shalan, nella



Bombay



mercato di Kerala



Khairat è un villaggio remoto in Maharashtra, India

ALL. B

Testo A

Caso Cina

Gli investimenti stranieri occupano una fetta importante dell'economia cinese sia in termini quantitativi che politici e normativi. Fino alle prime riforme degli anni '80 non era consentito infatti l'investimento in Cina da parte dello straniero e l'industria in genere era solamente di carattere pubblico. Dagli anni '80, grazie all'apertura della Cina ai mercati mondiali, sono stati liberalizzati e privatizzati alcuni aspetti dell'economia e soprattutto sono stati introdotti alcuni tipi di società per gli investitori esteri che hanno subito una veloce e corposa evoluzione. *Ciò ha consentito* L'adesione della Cina all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) avvenuta nel dicembre del 2001 rappresenta senza dubbio una pietra miliare per la Cina e per il commercio internazionale. La Cina è riuscita a persuadere gli altri Stati membri della WTO che senza la propria partecipazione, la WTO non può essere davvero considerata un'organizzazione mondiale. [Tuttavia, questo grande traguardo ha portato con sé conseguenze giuridiche, politiche e sociali di rilevante impatto per il mercato globale, che deve integrare un paese con numerose diversità strutturali, culturali e comportamentali. Fin da prima della sua adesione alla WTO il Governo cinese aveva avviato riforme significative del proprio sistema giuridico interno. Ciò nonostante, molte questioni devono essere ancora affrontate e risolte per garantire un pieno ed effettivo rispetto degli accordi su tutto il territorio della Repubblica Popolare di Cina (RPC). Durante il negoziato per l'adesione alla WTO, erano già chiare le difficoltà del governo cinese a garantire il rispetto del principio di trasparenza e delle condizioni implicite nell'adesione. Era dunque diffusa fra tutti gli Stati membri, Stati Uniti e Unione Europea in primis, la consapevolezza della situazione del mercato e della necessità di una profonda riforma dell'ordinamento giuridico cinese per garantire nel lungo periodo il buon funzionamento del sistema WTO. Come nel caso dell'adesione all'UE dei nuovi dieci Paesi

avvenuta nel maggio del 2004, è stata fatta una precisa scelta politica. Si è ritenuto che un'integrazione, anche prematura, della Cina all'interno della WTO, oltre a rafforzare le posizioni della parte più riformista della classe dirigente cinese, avrebbe indirettamente accelerato il processo di riforme in atto, con il pretesto del rispetto degli impegni previsti dall'Organizzazione Mondiale del Commercio. I negoziati duravano da quasi quindici anni e non si è voluto rinviarne nuovamente la conclusione in attesa di ulteriori miglioramenti del contesto interno cinese. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Cina>)

Testo B

Caso India

Dal 1991, l'India ha progressivamente aperto i propri mercati attraverso le riforme economiche del governo e ha ridotto i controlli sul commercio estero e sugli investimenti.

Le riserve in valuta estera sono passate da 5,8 miliardi di dollari americani nel marzo 1991 a 308 miliardi il 4 luglio 2008, mentre il deficit di bilancio statale e federale è andato progressivamente diminuendo. La privatizzazione delle imprese di proprietà pubblica e l'apertura di alcuni settori privati alla partecipazione straniera ha animato il dibattito politico.^[53] Con un tasso di crescita del PIL del 9,4% nel 2006-07, l'economia è tra quelle a più rapida crescita nel mondo. Il PIL indiano in termini nominali è di 1.089 miliardi di \$, il dodicesimo a livello mondiale. Se misurata in termini di parità del potere d'acquisto (PPP), l'India è la quarta potenza con 4.726 miliardi di \$. Il reddito pro capite (nominale) è di 977 \$, mentre a parità di potere d'acquisto è di 2.700 \$. L'India possiede la seconda più grande forza lavoro del mondo, con 516,3 milioni di persone, il 60% dei quali sono impiegati nel settore agricolo e industrie connesse; 28% nei servizi e industrie connesse, e 12% nel settore industriale vero e proprio.^[3] Le principali colture agricole includono riso, frumento, semi oleosi, cotone, iuta, tè, canna da zucchero e patate. Il settore agricolo rappresenta il 28% del PIL; servizio e settori industriali costituiscono il 54% e 18% rispettivamente. Le grandi industrie sono attive nel settore delle automobili, cemento, prodotti chimici, elettronica di consumo, trasformazione alimentare, macchinari, miniere, petrolio, prodotti farmaceutici, acciaio, mezzi di trasporto, e tessile. Di pari passo alla rapida crescita economica vi è la crescente domanda di energia. Secondo la *Energy Information Administration*, l'India è il sesto più grande consumatore di petrolio e il terzo più grande consumatore di carbone.^[56] Anche se l'economia indiana è cresciuta costantemente nel corso degli ultimi due decenni, la sua crescita è stata irregolare e diseguale fra i diversi gruppi sociali, gruppi economici, regioni geografiche, e tra zone rurali e zone urbane. La disparità di reddito in India è relativamente piccola (coefficiente di Gini: 36,8 nel 2004), anche se è aumentata ultimamente. Ma la distribuzione della ricchezza è maggiore, con il 10% della popolazione che possiede il 33% della ricchezza. Malgrado i significativi progressi economici, un quarto della popolazione della nazione si trova sotto la soglia di povertà individuata dal governo in 0,40 \$ al giorno. Nel 2004-2005, il 27,5% della popolazione viveva sotto tale soglia. Più recentemente l'India è riuscita a capitalizzare l'istruzione in lingua inglese di molte persone, diventando un'importante meta di outsourcing per le società multinazionali e una popolare meta per il turismo medico. L'India è diventato anche grande esportatrice di software e finanza, ricerca e servizi tecnologici. Le sue risorse naturali comprendono seminativi, bauxite, cromite, carbone, diamanti, minerali di ferro, calcare, manganese, mica, gas naturale, petrolio, titanio. Nel 2007 le esportazioni erano stimate in 140 miliardi di \$ e le importazioni erano pari a 224,9 miliardi di \$. Tessuti, gioielli, prodotti dell'ingegneria e software erano le principali voci dell'esportazione; mentre il petrolio greggio, macchinari, concimi, prodotti chimici e lo erano fra le importazioni. I più importanti partner commerciali dell'India sono Stati Uniti, l'Unione Europea e la Cina. (<http://it.wikipedia.org/wiki/India>)-

Cogliere le trasformazioni e l'emergere di nuove potenze economiche: il caso Cindia



Fase 5

Obiettivo: Comprendere i nodi inquietanti dello sfruttamento del lavoro minorile.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Focalizza l'attenzione su un esempio della povertà ed emarginazione dell'attuale "terzo mondo globalizzato" e narra la storia di Iqbal (All. A)	Ascolta
Invita gli allievi a cimentarsi sulla costruzione di un power point servendosi di immagini ed informazioni prelevate da internet	Ricerca su internet foto ed informazioni su Iqbal e costruisce un power point
Sceglie con i ragazzi le slide più significative e costruisce con loro un power point di classe.	Socializza il proprio lavoro, lo confronta con quello degli amici e condivide un power point di classe. (All B)

Raggruppamento alunni: lavoro individuale, con gruppo classe

Metodo: ascolto; ricerca tramite internet, costruzione di power point; socializzazione di informazioni e slide; costruzione di power point

Mezzi e strumenti: risorse umane; computer, internet

All. A

Questa è la storia di Iqbal Masih, il ragazzo divenuto in tutto il mondo il simbolo per la lotta contro lo sfruttamento minorile. La storia inizia dal cedimento di Iqbal, da parte della sua famiglia, a causa di un debito di 16 dollari, a un commerciante di tappeti. In questo modo fu costretto a lavorare, dall'alba al tramonto, in una tessitura di tappeti, in condizioni disumane e quindi incatenato al telaio, d'altronde come altri bambini, suoi amici. Iqbal tentò più volte di fuggire dall'impianto della tessitura con risultati non soddisfacenti. Però una volta, durante una sua fuga fu presente a delle manifestazioni del Fronte contro lo sfruttamento minorile, si rivolse ad un poliziotto e spiegò a quest'ultimo la sua situazione e quella dei suoi amici. Il giorno seguente i poliziotti e Iqbal si recarono alla tessitura. Hussain Khan, il padrone, ovviamente negò tutto e Iqbal ritornò alla vita di prima. Per punizione, da parte di Hussain Khan, fu mandato nella Tomba, un luogo scuro, al ragazzo, però, non era consentito né mangiare né bere. In seguito, dopo esser uscito dalla Tomba si ricordò di avere nelle sue tasche un volantino del Fronte, così dopo aver organizzato un'altra fuga dalla tessitura riuscì a rintracciare Eshan Khan, il capo del Fronte. Successivamente Eshan Khan, Iqbal e altri uomini del Fronte si recarono a casa di Hussain. Iqbal mostrò a questi uomini il laboratorio di

tessitura, ma anche la Tomba. Ne restarono allibiti. Dopo quest'episodio tutti gli sfruttati, compreso Iqbal, furono portati alla sede del Fronte, in attesa di trovare le loro famiglie. Iqbal, decise di collaborare con gli uomini del Fronte per la liberazione di altri bambini sfruttati. Per riuscirci dovette studiare molto, partecipare a tutte le riunioni del Fronte. Dopo un po' di tempo Iqbal divenne quasi "famoso" perché era riuscito a penetrare in alcune tessiture di tappeti al fine di denunciarne i proprietari. In questo modo tutti i giornali parlavano di Iqbal e fu a quest'ultimo che venne assegnato un premio, il premio della "Gioventù in azione", costituito da 15.000 dollari. Successivamente Iqbal ed Eshan Khan furono invitati in Svezia ad una conferenza. Dopo questi viaggi, Iqbal si recò dai suoi genitori per circa un mese, al fine di festeggiare la Pasqua con loro. In quel giorno Iqbal fu ucciso nel suo villaggio, e l'assassino non fu identificato.

All. B

Chi è Iqbal?

- Iqbal Masih è il ragazzo pakistano di 12 anni che è diventato in tutto il mondo il simbolo della lotta contro la schiavitù minorile. Questo grazie al coraggio dimostrato nel ribellarsi alla tirannia dei suoi padroni. Le sue gesta sono state da insegnamento per altri piccoli schiavi.



1

Il Pakistan sul planisfero



2

La storia di Iqbal

- In una fabbrica di tappeti pakistana, dove si sfrutta il lavoro minorile, arriva un giorno Iqbal.
- La sua sorte è comune a quella di tanti altri piccoli suoi amici: la sua famiglia è stata costretta a cederlo per debiti e Iqbal lavorando dovrà estinguere il debito con il suo lavoro.
- Quello che scopre presto Iqbal è che il debito non si estingue mai: lui e i suoi amici sono diventati i nuovi schiavi del 2000.
- Ma Iqbal intraprende una coraggiosa lotta contro i suoi aguzzini e, ribellandosi, denuncia i suoi padroni e fa liberare i suoi amici. Si unisce poi ad un'associazione contro il lavoro minorile e contribuisce alla liberazione di molti piccoli schiavi.
- Oltre a divenire famoso per le sue azioni contro lo sfruttamento del lavoro minorile, attira l'attenzione della mafia dei tappeti, che un giorno ordina il suo assassinio. Però le sue idee "risorgono" in altri baby-lavoratori che si ribellano ai loro padroni, proprio come Iqbal. Ormai il seme della ribellione è stato piantato e i suoi frutti si vedono con questi nuovi Iqbal.

3

4

5

I nuovi schiavi

- La vicenda di Iqbal può essere considerata una metafora della schiavitù minorile dell'economia globale. Secondo lo studioso Kevin Bales, essa presenta le seguenti caratteristiche:
- La **violenza**, attraverso la quale si ottiene l'obbedienza.
- La **durata**: tipiche della nuova schiavitù sono, infatti, la "prigionia" di breve durata; breve può voler dire 10 settimane come 10 anni, ragion per cui gli schiavisti non hanno interesse per la salute del loro investimento. I nuovi schiavi sono una merce "usa e getta".
- La **perdita del controllo sulla propria vita** da parte dello schiavo
- L'**inesauribilità del debito** nei confronti del padrone



6

Fase 6

Obiettivo: Capire la dimensione storica del processo di globalizzazione

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Consegna una fotocopia che associa alcune riflessioni dello studioso Kevin Bales e del vicepresidente senior della Banca mondiale Nicholas Stern: e ne guida la lettura. (All. A)</p> <p>Chiede di collocare nella linea del tempo le tre fasi che segnano lo sviluppo del processo di globalizzazione e di evidenziare i concetti-chiave che caratterizzano ciascuna fase.</p>	<p>Ascolta e legge.</p> <p>Individua nella linea del tempo le tre tappe del processo di colonizzazione e le contraddistingue con parole-chiave (All. B)</p>

Raggruppamento alunni: lavoro individuale

Metodo: lettura guidata; costruzione della linea del tempo; estrapolazione di concetti chiave.

Mezzi e strumenti: fotocopia

ALL. A

In regime di economia globale i nuovi schiavi sono merce usa e getta. E' molto difficile stabilire con esattezza il contributo fornito dagli schiavi all'economia mondiale; dai calcoli degli studiosi si stima un profitto totale annuo di tredici miliardi di dollari. Lo studioso Kevin Bales confronta la nuova schiavitù con la vecchia rilevando un medesimo procedimento: molte imprese multinazionali fanno oggi quello che alcuni imperi coloniali facevano già nel secolo diciannovesimo: sfruttare le risorse naturali e servirsi di manodopera a basso costo senza bisogno di appropriarsi dell'intero paese e governarlo. Allo stesso modo la nuova schiavitù si appropria del valore economico degli individui "esercitando su di loro un controllo assoluto e coercitivo, pur senza assumersene la proprietà o accettare la responsabilità della loro sopravvivenza".

Nel *Rapporto della Banca Mondiale*, su "Globalizzazione, crescita economica" Nicholas Stern afferma che le "ondate" di globalizzazione sono tre, due nel passato ed una in corso

✚ 1870 -1914: favorita dall'abbassamento dei costi dei trasporti , dal colonialismo e dall'imperialismo

✚ 1945 - 80: dopo un'inversione di tendenza nel periodo tra le due guerre, si assiste ad una parziale riduzione delle barriere commerciali, alla diminuzione dei costi del trasporto marittimo. In questo periodo la liberalizzazione risultò asimmetrica secondo il modello del

commercio Nord Sud (lo scambio di prodotti in cambio di beni primari ad alta intensità di terra). Nei paesi ricchi i risultati furono "spettacolari"

- ✚ 1980- oggi "nuova ondata di globalizzazione": la partecipazione ai mercati mondiali di un numeroso gruppo di paesi in via di sviluppo determina una differenza sostanziale rispetto alle precedenti globalizzazioni ma anche una marginalizzazione di altri paesi, soprattutto in Africa con una diminuzione del reddito ed un aumento della povertà. Un aspetto di questa ondata è anche la ripresa dei flussi migratori ed il "treno perso" da parte di molti paesi.



ALL. B

1870	1880	1890	1900	1910	1920	1930	1940	1950	1960	1970	1980	1990	2000	10	
Colonialismo Imperialismo						Liberalizzazione asimmetrica Boom economico nei paesi ricchi					Nuovi paesi emergenti Marginalizzazione di quelli più poveri Ripresa dei flussi migratori				

Fase 7

Obiettivo: Cogliere il processo di formazione della globalizzazione : 1870 -1914

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Riconduce il processo di globalizzazione agli antecedenti storici per favorire la riflessione sul rapporto tra presente e passato. A tal fine presenta la carta degli imperi coloniali nel 1914 e ne narra il processo di formazione chiedendo agli allievi di integrarne il contenuto utilizzando i dati forniti dalla carta. (All. A)</p> <p>Corregge il testo</p> <p>Invita a formare gruppi di quattro allievi (A,B,C,D) e dà ad ogni allievo un testo corrispondente alla propria lettera. Quindi invita gli allievi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ leggere individualmente il testo nel gruppo di base(A,B,C,D) ✚ a discuterlo nel gruppo degli esperti (A;A;A, B,B,B...) ✚ a tornare nel gruppo di base per ripetere il proprio testo e per ascoltare e prendere appunti in relazione agli altri testi (All. C) <p>✚ Per consolidare le conoscenze sui flussi</p>	<p>Osserva la carta ed integra il racconto con i dati forniti dalla carta (All. B)</p> <p>Prende atto del grado di acquisizione delle proprie conoscenze che integra e/o rettifica.</p> <p>Legge individualmente il testo; lo confronta nel gruppo degli esperti; lo racconta ai compagni del gruppo di base ed ascolta la relazione dei suoi compagni in relazione ai loro testi.</p>

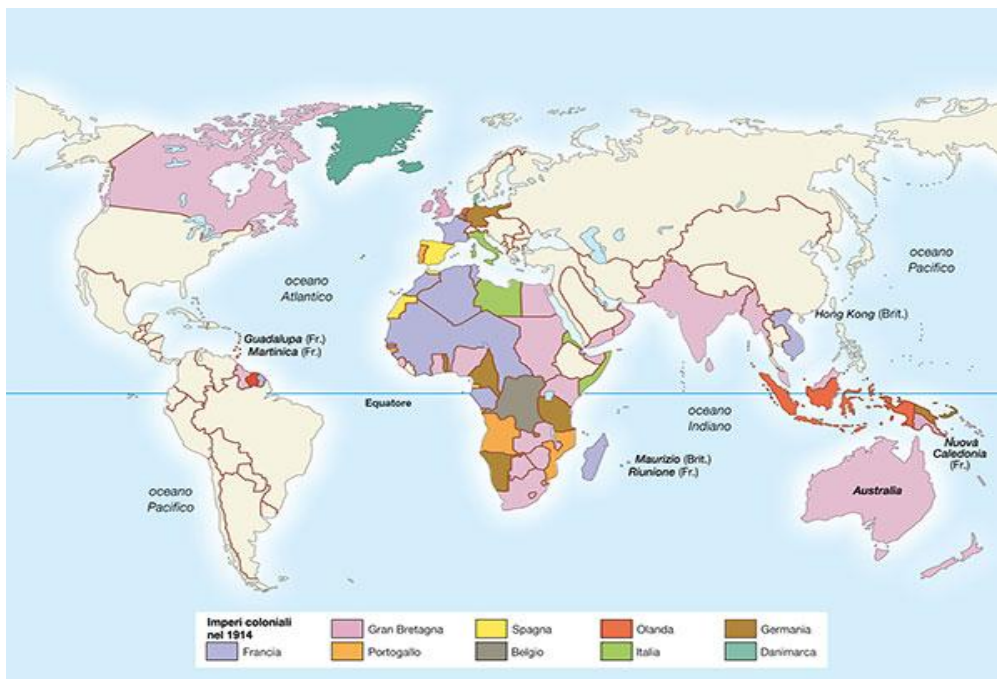
<p>migratori a cavallo tra il 1800-900mostra  una carta delle migrazioni (All. D)</p>	<p>Osserva e prende atto delle direttrici del fenomeno migratorio tra il 1870 - 1910</p>
<p> Sottopone gli allievi ad una prova di verifica semistrutturata sulle conoscenze acquisite</p>	<p>Compila la prova di verifica. (All. E)</p>

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; lavoro in piccolo gruppo.

Metodo: Osservazione di carta ; integrazione di dati con carta geostorica; attività di memorizzazione e sintesi con il metodo Jigsaw

Mezzi e strumenti: carta geostorica; fotocopie.

All. A



L'imperialismo

[...]La crisi di sovrapproduzione poteva essere superata solo con un allargamento del mercato, cioè degli acquirenti; ma una volta allargato al massimo possibile il mercato interno, si rendeva necessario cercare altri mercati nei quali vendere i propri prodotti. Questi nuovi mercati non potevano essere cercati in Europa perché qui si concentravano quasi tutti i paesi industriali del mondo: un ottimo mercato erano le proprie colonie. Le colonie, infatti, erano economicamente dipendenti dal paese dominante: esse dovevano importare solo i prodotti industriali di quello stato e dovevano esportare le proprie materie prime solo e sempre in quel paese. In questo modo i paesi dominanti accrescevano le loro ricchezze, mentre le colonie non avevano alcuna possibilità di svilupparsi. Per favorire l'economia nazionale, le principali potenze europee poi si lanciarono poi in una alla conquista delle zone del mondo che ancora non controllavano . Le tensioni tra le potenze colonialiste, provocate dalla concorrenza nell'accaparramento dei nuovi paesi, venivano risolte direttamente nei territori extraeuropei contesi; per questo negli anni dal 1870 al 1914 nel Vecchio continente regnò un periodo di pace. Questa nuova politica espansionistica delle grandi potenze industriali europee venne chiamata "imperialismo" e durò circa trent'anni, dal 1870 agli inizi del Novecento. Essa si concluse con la spartizione di tre continenti: l'Africa, l'Asia e l'Oceania. (da A. Brusa " L'officina della storia" B. Mondadori Fi 2008 p. 20)

All. B

Dalla carta storico-geografica si evince che alla fine dell'800 i maggiori stati colonizzatori si trovavano in Europa ed erano Inghilterra, Francia, Germania, Portogallo, Spagna ed Italia. Le aree colonizzate erano soprattutto Africa; sud-est Asiatico. In particolare

- ✚ L'Inghilterra oltre al Canada, l'Australia e la Nuova Zelanda dominava anche la Birmania, la Malesia, Hong-kong e i territori dell'India e del Pakistan. In Africa costruì un dominio vastissimo che andava dall'Egitto al Sud Africa, attraverso il Sudan, la Somalia, il Kenia e la Rhodesia.
- ✚ La Francia possedeva in Africa l'Algeria, il Senegal, la Costa d'Avorio, la Tunisia, il Congo, il Dahomey, il Sudan occidentale, il Madagascar. In estremo oriente occupò il Laos e l'Indocina
- ✚ La Germania il Togo, il Camerun, l'Africa sud-occidentale e orientale.
- ✚ L'Italia si spinse nel Corno d'Africa ed in particolare in Eritrea ed Abissinia

AII. C

Testo A

La differenza fra imperialismo e colonialismo

[...] La ricerca di nuove colonie su cui espandere il dominio territoriale non era, come già sai, un fenomeno nuovo; tra il XV e il XVIII secolo le maggiori potenze europee avevano costituito veri e propri imperi coloniali nelle Americhe e in Asia. L'imperialismo presentava tuttavia, rispetto al colonialismo, importanti differenze negli obiettivi e negli effetti prodotti. Un primo obiettivo della politica imperialista era di tipo economico e riguardava la ricerca di nuovi mercati. Vi era poi una motivazione di tipo politico. Agli inizi del Novecento in tutti i paesi europei erano aumentati i conflitti sociali, perché i lavoratori avevano dato vita a sindacati che erano diventati molto forti e combattivi. Inoltre in quasi tutti i paesi europei si era allargato molto il diritto di voto, che venne esteso anche ai lavoratori; ciò rafforzò soprattutto i partiti socialisti, che divennero grandi organizzazioni politiche con milioni di iscritti e con un'ampia rappresentanza in parlamento. Per i governi conservatori che dominavano l'Europa conquistare un grande impero coloniale divenne un elemento di propaganda politica da contrapporre alle rivendicazioni dei movimenti socialisti. Con le ricchezze e la gloria derivanti dalle conquiste imperiali, i governi ottenevano il consenso della popolazione e giustificavano la mancanza di costose riforme sociali a favore delle classi più povere. Va, infine, sottolineato che le associazioni di industriali legate alla produzione di armamenti facevano spesso pressione sui governi affinché finanziassero nuove guerre imperialiste. (da A. Brusa "L'Officina della storia" Mondadori 2008 v. III p. 21)

Testo B

"Le conquiste coloniali come "missione di civiltà"

[...] Nel secondo Ottocento la politica coloniale fu organizzata e gestita direttamente dagli stati o, talvolta, da grandi compagnie private appoggiate dai governi. Essa aveva un fine imperialistico: puntava a costruire veri e propri imperi, organizzati in modo che le colonie fornissero materie prime abbondanti e a basso costo alle industrie dello stato dominante. Accresceva, inoltre, il prestigio delle nazioni che potevano vantarsi di possedere terre in continenti lontani. I governi europei giustificavano la loro politica di aggressione dicendo che il loro intento era quello di esplorare nuovi territori e di portarvi la civiltà. Così l'espansione coloniale in Africa venne propagandata come una missione che la superiore civiltà europea doveva compiere presso le popolazioni "selvagge" la cui cultura era considerata inferiore. Spesso l'azione di conquista fece seguito a campagne di esplorazione finanziate direttamente dai governi europei. Inoltre si diceva che l'enorme crescita della popolazione europea non era contenibile all'interno dei confini naturali del vecchio continente ed era necessaria la conquista di nuovi territori per insediare stabilmente le popolazioni in eccesso. In realtà gli europei che emigrarono in queste colonie furono pochissimi. (A. De Bernardi "Il racconto delle grandi trasformazioni" v. 3° Mondadori 2001)

Testo C

L'età dell'oro degli Stati Uniti.

[...] Lo sviluppo industriale degli Stati Uniti fu molto simile a quello europeo: esso si basò, cioè, sull'iniziativa individuale e non dello stato, e fu favorito dall'abbondanza di materie prime e da massicce immigrazioni di forza-lavoro. La forte presenza di immigrati rese gli Stati Uniti un paese multietnico e arricchì enormemente la cultura americana. Basti pensare che nel 1900 i quattro quinti della popolazione di New York erano composti da cittadini originari di altri paesi o figli di genitori nati all'estero. Tra il 1880 e il 1910 la popolazione raddoppiò raggiungendo i

92 milioni di persone, di cui quasi la metà abitava in città che diventavano sempre più grandi. Negli Usa si creò così il più grande mercato interno e contemporaneamente la più grande capacità produttiva del mondo. La costruzione di una grande rete ferroviaria fece sviluppare il settore dell'acciaio, ma anche l'industria automobilistica conobbe una crescita impressionante grazie alle strategie imprenditoriali di Henry Ford. Questo periodo di sviluppo economico fu tanto importante da essere definito "età dell'oro". Fu in questi anni che gli Stati Uniti, superando la produzione industriale della Gran Bretagna, divennero la prima potenza economica del mondo. Tuttavia, nell'età dell'oro non tutti godevano dei vantaggi dello sviluppo economico. Le condizioni di vita degli operai non migliorarono affatto e in molti non guadagnavano abbastanza per consentire alla propria famiglia una vita decente. I lavoratori si organizzarono allora in sindacati attraverso lo sciopero lottarono per aumentare i salari e ridurre la giornata lavorativa a otto ore. (da A. Brusa "L'officina della storia" B. Mondadori Fi 2008 p. 25)

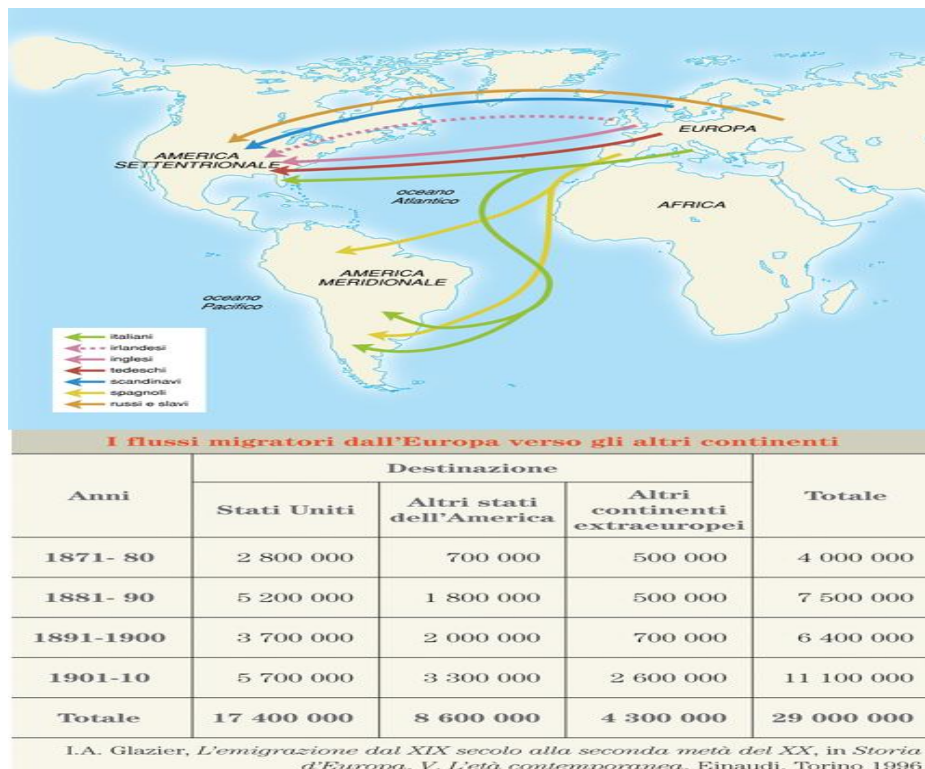
Testo D

Gli Stati Uniti diventano multietnici

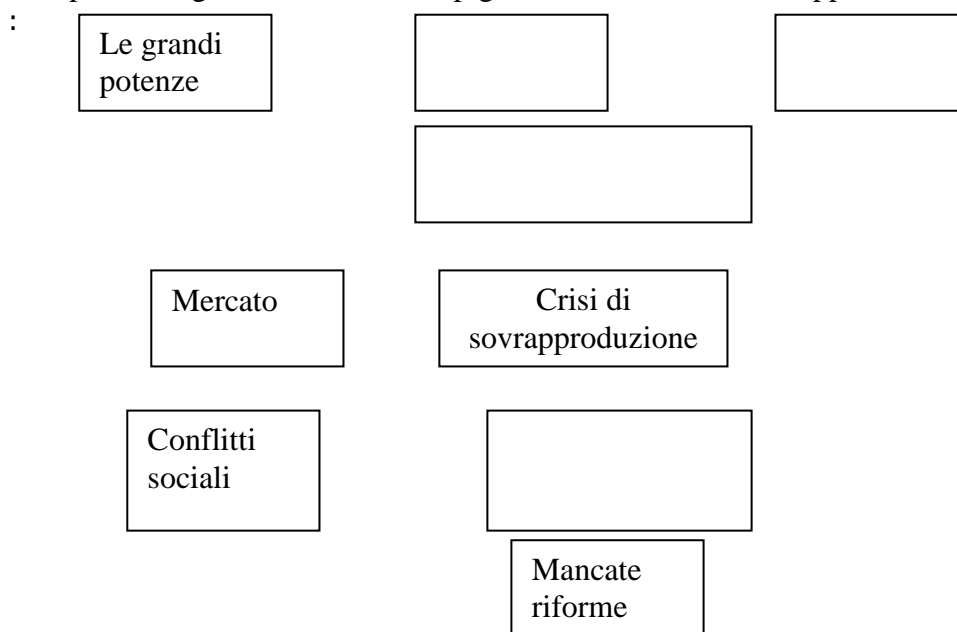
Fra il 1880 e il 1910 la **popolazione** degli Stati Uniti quasi **raddoppiò**: dai poco più di 50 milioni di "americani" del 1880 si passò infatti ai quasi 92 del 1910. La causa principale di questa crescita fu una **forte immigrazione** dall'Europa. Mentre all'inizio del XIX secolo gli immigrati erano soprattutto irlandesi e tedeschi, dopo il 1890 sbarcarono negli Stati Uniti flussi massicci di polacchi/ruSSI, italiani ed ebrei dell'Europa centro-orientale - in particolare dell'impero russo- dove ancora esistevano restrizioni legali nei loro confronti. In genere si trattava di giovani che si recavano negli Usa per lavorare nelle officine e che perciò si stabilivano nelle principali città industriali. All'inizio del XX secolo, quindi, negli Stati Uniti si era già avviato un **notevole processo di urbanizzazione[...]**

[...]La crescita delle grandi città non fu l'unica conseguenza dell'immigrazione. Si deve infatti aggiungere una considerazione di carattere sociale: l'immigrazione fece degli Stati Uniti un paese sempre più **multietnico**. Attorno al 1900, uno statunitense su sette era nato all'estero. I 4/5 della popolazione totale di New York erano composti da cittadini nati all'estero o figli di genitori nati all'estero; gli immigrati recenti erano 1/4 degli abitanti di Philadelphia e 1/3 di quelli di Chicago. A New York gli irlandesi erano due volte e mezzo più numerosi degli abitanti di Dublino; gli italiani erano in numero pari alla popolazione di Napoli.... (Da A. De Bernardi "Il racconto delle grandi trasformazioni" v. 3° Mondadori 2001 pp. 127-8)

AII. D



Completa il seguente schema che spiga il meccanismo di sovrapproduzione:



Fase 8

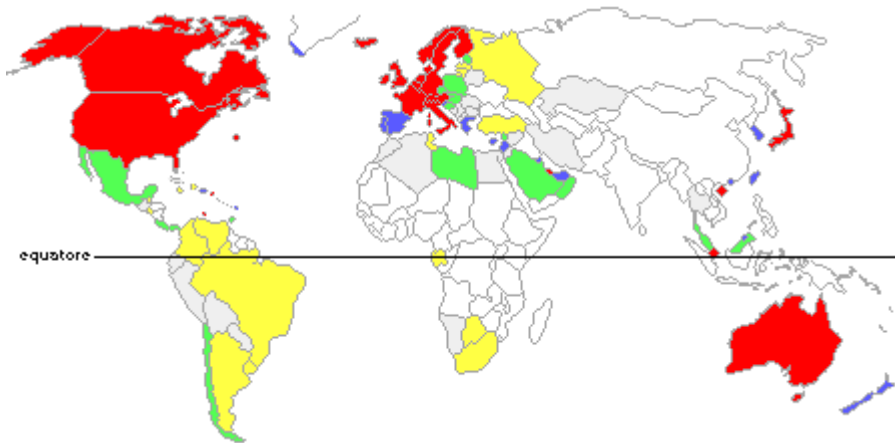
Obiettivo: Cogliere il processo di formazione della globalizzazione :1945 - 80

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Mostra una carta della distribuzione del PNL del 1970-80 evidenziando gli squilibri mondiali attraverso una breve narrazione.(All.A)	Osserva, ascolta, prende nota e controlla la corrispondenza tra carta e narrazione.
Focalizza l'attenzione sul boom economico dell'Italia degli anni '60-'70 e per far cogliere il "miracolo italiano" chiede di attivare un laboratorio di fonti iconografiche ricercando su internet i beni di consumo che cambiarono la vita degli italiani in quegli anni.	Ricerca le immagini come richiesto dall'insegnante.
Socializza le immagini trovate dagli allievi	Porta le immagini, le mette insieme a quella dei compagni.
Chiede di simulare un "laboratorio storico" selezionando le fonti, interrogandole, interpretandole e scrivendo un testo sulla base di istruzioni date.	Simula l'attività dello "storico" sulla base delle istruzioni dell'insegnante.(All. B)
Corregge i lavori dei ragazzi.	Prende atto del livello di conoscenze acquisito
Spiega le contraddizioni di questo periodo servendosi di alcune slide. (All. C)	Ascolta, osserva e prende nota.

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; con gruppo classe.

Metodo:osservazione di carte;ascolto di narrazione; integrazione di dati; ricerca in internet;attività laboratoriale; attività di consolidamento di conoscenze.

Mezzi e strumenti: carta storico geografica; internet; cartellone; slide.



Il colore rosso indica i paesi con reddito (prodotto nazionale lordo) *pro capite* sopra i 20.000 dollari. Il blu fra 10.000 e 20.000, il verde fra 4.000 e 10.000, il giallo fra 2.000 e 4.000, il grigio fra mille e duemila

Il grande ciclo di espansione economica del dopoguerra legato alla crescita della popolazione, allo sviluppo del commercio mondiale, all'innovazione tecnologica e al basso prezzo delle materie prime coincise con il processo di decolonizzazione. La conquista dell'indipendenza non determinò tuttavia per le ex colonie un aumento del benessere; anzi, cominciò a emergere il grande divario sociale ed economico tra i paesi di recente indipendenza e l'Occidente. A metà degli anni cinquanta l'Europa (URSS compresa) e l'America del Nord, rappresentavano il 32% della popolazione del globo, beneficiavano dell'83% del reddito mondiale, mentre l'America latina, con una popolazione complessiva del 7%, disponeva solo del 4,5% del reddito totale. L' Africa, con un numero di abitanti equivalente, si sostentava con il 2% del reddito. L' Asia, in cui viveva più della metà dell'umanità, doveva accontentarsi dell'11,5% del reddito mondiale. Per buona parte degli anni cinquanta, il **reddito medio** di ogni abitante dei paesi ex coloniali fu meno di un terzo rispetto a quello di un cittadino degli Stati Uniti. (da A. Brusa " L'Officina dello storico" B.Mondadori 2008 vol 3 p.205)

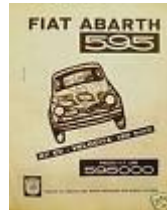
All. B

Selezionare

✚ Scegli tra le immagini portate in classe quelle che sono più interessanti per attestare il tema del "miracolo economico" e forma un cartellone titolato "I favolosi anni sessanta"



Prodotta da ROLLS (E) / anni '60 / in plastica detersivi anni '60



Frigorifero



In che misura il possesso di questi beni modificò il modo di vivere e le abitudini degli italiani? Inserisci le informazioni nella seguente tabella.

Bene durevole	Numero documento	Cambiamenti nel privato
lavatrice		
frigorifero		
televisione		
scooter		
automobile		

🚩 Interpretare

Cerca di valutare le informazioni che hai ricavato dai documenti.

- a Per quali motivi quando ci si riferisce al periodo compreso tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta in Italia si usano le parole miracolo o boom? Discutine con i tuoi compagni per rispondere in maniera articolata e approfondita.**
- b La corsa all'acquisto e al possesso dei beni, secondo te, è un fenomeno che dura anche oggi? Quali sono i "nuovi prodotti acquistati o desiderati nella società attuale?"**
- c I messaggi veicolati dalla pubblicità avevano solo lo scopo di indurre all'acquisto di beni oppure modificavano comportamenti e stili di vita? In che modo? È così anche nella società attuale?**

🚩 Scrivere

Scrivi un breve testo relativo agli anni del boom economico italiano sulla base delle informazioni ricavate dai documenti del tuo archivio. Nella stesura tieni presente la seguente scaletta:

- ⇒ **In quale periodo si verificò**
- ⇒ **Le premesse che lo resero possibile**
- ⇒ **I beni durevoli e di consumo che caratterizzarono questa fase economico-sociale della storia italiana**
- ⇒ **Le principali trasformazioni nelle abitudini e nei modi di vita degli italiani**
- ⇒ **L'influenza della pubblicità nella crescita dei consumi e nella costruzione di modelli e stili di vita.**

ALL. C

Diversa economia al nord rispetto al sud 1945-80: caso Italia

- Dopo gli anni '50 l'economia italiana subì una profonda mutazione. La lira poco forte agevolò le esportazioni di prodotti italiani, i salari bassi dei lavoratori permisero ai manufatti industriali di avere prezzi competitivi e gli investimenti nelle aziende e nelle reti stradali resero possibile lo sviluppo delle industrie e del commercio. Aumentarono il PIL e l'occupazione e di conseguenza si diffuse un certo benessere fra quasi tutta la popolazione. Da una famiglia patriarcale e risparmiatrice si passò ad una mononucleare e consumista.



- Nell'Italia settentrionale sorsero nuove industrie bisognose di manodopera.
- A differenza del Nord, il Sud rimaneva povero ed escluso dai processi di industrializzazione, per questo motivi molti meridionali migrarono. Si trasferirono al Nord per essere assunti dalle fabbriche. Fu una migrazione interna d'enorme importanza, che creò anche forti problemi sociali e culturali, perché nelle zone dove si trasferirono i nuovi arrivati mancavano servizi pubblici e abitazioni. All'inizio il processo di integrazione si rivelò difficoltoso.

L'immigrazione in Italia



Questa foto ritrae un italiano che si è trasferito al nord con la sua valigia di cartone.

3

- La foto fa notare il contrasto tra il nuovo arrivato trasferitosi al nord , spaesato, con una scatola e una valigia e l'imponente edificio della Pirelli.



4

Fase 9

Obiettivo: Analizzare alcuni caratteri della globalizzazione di oggi

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Riporta l'attenzione sulla situazione attuale, richiama le prime fasi del percorso didattico (fase 3-4-5) e pone domande di riflessione sull'allargamento del mercato di ieri e di oggi del tipo</p> <ul style="list-style-type: none"> + quali differenze presentano le tre tappe del processo di globalizzazione in relazione a <i>soggetti, merci, sviluppo tecnologico e scientifico, scenari storico-politico-economici e culturali.</i> + quali elementi di continuità <p>Focalizza l'attenzione sugli aspetti inquietanti del futuro:</p> <ul style="list-style-type: none"> + Distanze tra nord e sud + Aumento demografico + Società multietnica e flussi migratori + Ambiente a rischio <p>Divide la classe in gruppi di quattro persone (A,B,C,D) ed assegna a ciascuno un paragrafo del testo A De Bernardi " Le grandi trasformazioni" Mondadori 2001 V. 3B pp.62-73. Chiede a ciascuno di leggere il testo assegnato nel gruppo di base (A,B,C,D), di confrontarlo con il gruppo degli esperti (AAA, BBBB,CCCC;DDDD) e di riportarlo successivamente nel gruppo di base dove ognuno dovrà anche ascoltare la relazione degli altri prendendo appunti .(All. A)</p> <p>Verifica le conoscenze apprese con interrogazioni di gruppo e prove individuali. (All.B)</p>	<p>Ascolta, risponde e socializza le proprie conoscenze con quelle dei compagni di classe servendosi di un cartellone per la comparazione delle diverse tappe del processo di globalizzazione</p> <p>Ascolta.</p> <p>Si pone nel piccolo gruppo assumendo il compito assegnato dall'insegnante.</p> <p>Esponde le conoscenze acquisite, compila la prova di verifica individuale e valuta il proprio grado di preparazione</p>

Raggruppamento alunni: Lavoro individuale, in piccolo gruppo ; con gruppo classe.

Metodo: discussione orientata; ascolto; attività di studio con il metodo Jigsaw

Mezzi e strumenti: testi.

Testo A.**I rapporti tra i paesi poveri e quelli ricchi sono molto squilibrati**

Molti dei conflitti politici che hanno caratterizzato gli ultimi anni del XX secolo dipendono dai grandi squilibri nella distribuzione della ricchezza tra le nazioni del mondo. Un quinto della popolazione mondiale che abita nei paesi ricchi, quasi tutti centrati in Europa e nell'America settentrionale, ha a disposizione l'80% delle risorse disponibili, perché 'le produce direttamente o ne controlla il commercio internazionale; il quinto di popolazione più povero (poco meno di un miliardo di uomini e di donne)-non possiede che l'1/4% di risorse. Tra gli obiettivi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, fondata all'indomani della seconda guerra mondiale vi era quello di attenuare e di rimuovere le disuguaglianze che separavano i paesi ricchi da quelli poveri attraverso la cooperazione internazionale. A distanza di mezzo secolo, nessun passo sostanziale sembra essere stato fatto in direzione di questo obiettivo.

Negli ultimi vent'anni il Terzo mondo è diventato più povero

Negli ultimi vent'anni le distanze tra il Nord e il Sud del mondo sono notevolmente aumentate: nel 1960 la parte più ricca della popolazione mondiale aveva un reddito 30 volte superiore a quello della parte più povera. Nel 1993 la distanza era raddoppiata: il divario era salito di 60 volte. Per fare un solo esempio, nel 1989 i cittadini statunitensi disponevano in media ciascuno di circa 21 mila dollari all'anno, mentre gli abitanti dell'India di 340 dollari e quelli del Mozambico di appena 80.

Aumentano povertà e mortalità infantile

In molti paesi del Terzo mondo buona parte della popolazione vive in uno stato di povertà assoluta: nello Zaire vivono in condizioni di povertà l'80% degli abitanti delle città e il 53% di quelli che vivono nei villaggi; in Somalia sono poveri il 48% dei contadini e il 70% della popolazione urbana. La povertà porta con sé uno stato di permanente denutrizione che favorisce la diffusione delle malattie, di cui sono vittime soprattutto i bambini. Mentre nei paesi sviluppati la mortalità infantile è quasi scomparsa, in Africa colpisce ancora circa 120 nati su mille. Alla mortalità infantile si unisce una vita media della popolazione molto bassa: in Italia ogni persona che nasce ha una speranza di vita di 77 anni, in Egitto di 49, nello Yemen di 48, nella Sierra Leone di 42.

Testo B.**I poveri emigrano verso la ricchezza**

L'aumento della povertà del Terzo mondo ha inoltre determinato un crescente spostamento della popolazione "dai paesi più poveri verso i più ricchi. Un esercito di poveri provenienti dall'Africa, dall'Asia e dall'America Latina sta emigrando verso l'Europa e l'America del nord, in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori. Nel 1995 in Europa vi erano circa 12 milioni di extracomunitari ufficialmente censiti; ma poiché è assai rilevante l'immigrazione clandestina, la popolazione proveniente dal Terzo mondo è senza dubbio superiore ed è destinata a crescere, poiché nei paesi d'origine aumenta la popolazione ma non diminuisce la povertà. Per la prima volta nella loro storia gli europei si trovano a dover convivere con popolazioni di cultura, religione e di etnia diverse. In tutti i paesi industrializzati diventa indispensabile organizzare l'accoglienza e l'integrazione dei nuovi immigrati ed evitare così che l'immigrazione costituisca: attore di instabilità sociale.

Crescono le megalopoli nei paesi del Terzo mondo

Parallelamente all'emigrazione verso i paesi sviluppati, si sta verificando un altro fenomeno non meno allarmante: l'inurbamento di milioni di contadini e di agricoltori verso le città capitali dei paesi del Terzo mondo. Per questa ragione, le più grandi città del mondo oggi non si trovano più nei paesi ricchi, ma in quelli poveri. Nel 1950 la città più popolosa del mondo era New York con i suoi 12 milioni di abitanti; nel 1990 la graduatoria dei maggiori agglomerati urbani era capeggiata da Città del Messico con oltre 20 milioni di abitanti, seguita da San Paolo, Calcutta, Shanghai, Bombay e Seul, che costituiscono immense megalopoli (dal greco *mega* "grande" *epolis* "città") abitate da più di diecimilioni di abitanti. In questo elenco non compare più nessuna città europea. La spinta all'inurbamento deriva dalla convinzione che in

città vi siano maggiori opportunità di lavoro e di guadagno. Ma nella maggior parte dei casi non è così.

La crescita demografica si concentra nel terzo mondo.

Inurbamento e migrazioni sono l'effetto della straordinaria crescita della popolazione che si è verificata in Africa, in Asia e nell'America latina. Agli inizi del XX secolo la popolazione mondiale ammontava a 1,6 miliardi di individui e poco meno della metà di costoro abitava in Europa. Alla fine del secolo gli uomini e le donne sul pianeta hanno ormai oltrepassato la soglia dei 6 miliardi, di cui solo il 15% vive nel vecchio continente. E nel futuro il divario tra la popolazione del Nord e del Sud del mondo è destinato ad aumentare ulteriormente, perché nei paesi sviluppati la crescita della popolazione è ormai quasi nulla, mentre nei paesi del Terzo mondo prosegue a ritmi impressionanti. La ragione di questo fenomeno sta nei diversi ritmi assunti dalla natalità. Nei paesi industrializzati il numero per famiglia oscilla tra uno e due, mentre in Asia e in Africa ogni famiglia mette al mondo da quattro a sette figli. Nonostante il peso della mortalità infantile, l'aumento della natalità determina un aumento costante della popolazione. Essa raggiungerà nel 2015 i 7,5 miliardi, di cui soltanto il 10% si troverà in Europa e soltanto il 15% nei paesi industrializzati: circa 7 miliardi di uomini e donne vivranno in paesi che oggi sono sottosviluppati.

Testo C

L'ecosfera è minacciata dallo sviluppo

Fino a trent'anni fa, la difesa dell'ambiente non si presentava affatto come una delle questioni cruciali per l'uomo: si pensava che lo sviluppo industriale e i consumi potessero crescere senza limiti. A partire dal 1970, invece, numerosi scienziati cominciarono a lanciare un grido di allarme: un numero crescente di uomini, città sempre più grandi e popolose, attività agricole diffuse in territori sempre più estesi, stavano alterando l'ecosfera (ovvero quella sottile fascia di aria, acqua e terra che copre il nostro pianeta), nella quale è nata la vita miliardi di anni fa e dove ha continuato a riprodursi fino a oggi. Fumi tossici, liquidi inquinanti, una crescente massa di rifiuti, la maggior parte dei quali prodotti con materiali non biodegradabili come la plastica, avevano cominciato ad alterare il ciclo biologico che rende vivibile il nostro pianeta.

La denuncia degli scienziati si trasforma in un movimento politico

La denuncia degli scienziati mette in luce il fatto che non poteva più essere accettato uno sviluppo economico e tecnologico incompatibile con l'ambiente. Lo sviluppo, cioè, doveva avere un limite invalicabile: l'ambiente naturale nel quale viviamo non doveva essere distrutto. Questo imperativo è diventato il programma di nuovi movimenti politici chiamati quasi ovunque "verdi", che hanno raccolto la volontà di migliaia di uomini e di donne sparsi in tutti i paesi industrializzati di opporsi al degrado ambientale. Questi movimenti hanno cominciato a mobilitare l'opinione pubblica perché i governi intervenissero in difesa dell'ambiente ed emanassero leggi e provvedimenti per impedire la distruzione selvaggia delle risorse ambientali, proteggere specie animali in estinzione, ridurre l'inquinamento e avviare una serie di campagne di educazione ambientale.

Nel mondo si verificano i primi disastri ambientali.

Salvare l'ambiente infatti significa innanzitutto salvaguardarlo dalle distruzioni perpetrate dall'uomo: inquinamento dei fiumi per gli scarichi nocivi, distruzioni di foreste millenarie per dare posto a insediamenti industriali e abitativi, spreco delle risorse e delle fonti di energia e soprattutto produzioni pericolose. Nel 1986 esplose il reattore della centrale atomica di Chernobyl, in Ucraina, provocando il più spaventoso disastro ambientale mai verificatosi. Infatti, dal reattore si sprigionarono particelle radioattive che inquinarono l'ambiente circostante per migliaia di chilometri. Gli abitanti di Chernobyl vennero subito evacuati, ma questo non impedì l'insorgere di gravi forme di cancro nella maggior parte della popolazione. Il disastro di Chernobyl ha fatto comprendere all'opinione pubblica mondiale i rischi spaventosi che sono connessi agli usi civili dell'energia atomica. In Italia, per esempio, l'energia nucleare è stata messa a bando e sostituita da altre fonti di energia meno pericolose per gli uomini e l'ambiente.

Testo D

La distruzione della foresta amazzonica favorisce l'effetto serra"

Due anni dopo Chernobyl, Chico Mendes, un indigeno della foresta amazzonica, a capo di un movimento che si batteva contro la distruzione del più grande "polmone verde" della Terra, venne ucciso: a ordinarne la morte furono i grandi proprietari terrieri e i numerosi imprenditori senza scrupoli interessati a mettere le mani sulle immense ricchezze che conservano il suolo e il sottosuolo della foresta amazzonica. Attraverso il disboscamento selvaggio, gli incendi dolosi e lo sterminio degli indios, centinaia di migliaia di ettari di foresta sono stati distrutti per fare posto a coltivazioni specializzate, strade, miniere e basi militari. La distruzione della foresta amazzonica è ritenuta una delle cause fondamentali del cosiddetto effetto serra, che provoca l'aumento della temperatura nel nostro pianeta. Questo mutamento così rapido della temperatura terrestre può provocare un'alterazione irreversibile degli equilibri dell'esosfera, ovvero dell'involucro più esterno dell'atmosfera, con effetti traumatici sull'organizzazione delle società umane.

Sì susseguono i disastri annunciati

Chernobyl e la distruzione della foresta amazzonica sono stati i disastri più eclatanti che hanno posto all'attenzione di tutto il mondo la questione ambientale. Purtroppo non sono gli unici. Agli inizi degli anni novanta gli scienziati hanno affermato che l'inquinamento del fiume Reno è talmente grave da rendere possibile la distruzione di tutto l'ecosistema del mare del Nord. L'intero Mediterraneo inoltre, rischia di essere soffocato per l'inquinamento prodotto dai rifiuti industriali e civili che vengono scaricati nelle sue acque dai fiumi inquinati di tutta l'Europa e dell'Africa del nord. Infine, sono di recente emersi danni prodotti da un'agricoltura inquinante. per l'altissimo uso di pesticidi e di fertilizzanti utilizzati per aumentare la produttività dei suoli: l'impiego continuo di sostanze chimiche, combinato con i rifiuti prodotti da immense stalle adibite all'allevamento del bestiame, ha contribuito all'inquinamento delle falde acquifere che alimentano la rete idrica delle città, dei fiumi e dei laghi, che si scaricano nei mari.

Intervenire si può.

Di fronte a questo fosco scenario, spesso nell'opinione pubblica si è fatta strada la convinzione che il degrado ambientale sia inevitabile. È emerso invece: e dalle ricerche degli scienziati che, esso può essere combattuto: innanzitutto sostituendo materiali tradizionali inquinanti con altri progettati con l'intento di evitare i danni ambientali; in secondo luogo, con lo sviluppo delle biotecnologie, che possono essere impiegate sia per sostituire i prodotti chimici più inquinanti dell'agricoltura industrializzata, sia per la depurazione delle acque e per il trattamento dei rifiuti. Infine, lo sviluppo della telematica e dell'informatica può favorire profonde trasformazioni nel sistema dei trasporti e degli scambi: possono così essere ridotti i rifiuti e l'utilizzazione delle automobili nelle città. Lo sviluppo tecnologico è uno strumento importante, che deve essere indirizzato verso la creazione di un mondo sempre più vivibile e a misura d'uomo. È un problema di responsabilità dei singoli individui e delle comunità, ma l'intervento maggiore spetta inequivocabilmente ai governi. Essi sono chiamati a elaborare leggi sempre più severe contro l'inquinamento industriale, a progettare lo smaltimento dei rifiuti e l'organizzazione del traffico nelle città, a correggere il dissesto idrogeologico che è stato provocato in molti paesi dalla speculazione edilizia e che è causa di frane e straripamenti dei fiumi e, infine, a pro-muovere la tutela dell'ambiente con la creazione di parchi protetti.

AII. B

1. Utilizzando le informazioni sulla crescita fra gli squilibri tra paesi ricchi e paesi poveri compila la seguente tabella:

risorse disponibili	1/5 della popolazione mondiale il quinto più povero.....
reddito	Nel 1960..... Nel 1993.....

Vita media della popolazione	Italia Egitto Yemen..... Sierra Leone.....
------------------------------	---

2. Completa il seguente schema:



3. Quali nuove tecnologie possono aiutare e risolvere i problemi dell'inquinamento ambientale? Chi è responsabile della loro effettiva realizzazione?

Fase 10

Obiettivo: Sottoporre a metacognizione l'apprendimento del percorso didattico e formulare una definizione di "globalizzazione"

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Chiede di ripercorrere le fasi del presente lavoro Pone delle domande di riflessione: ✚ <i>che cosa è la globalizzazione?</i> ✚ <i>quali sono i suoi aspetti positivi?</i> ✚ <i>quali quelli negativi?</i> ✚ <i>quali trasformazioni profonde comporta?</i> ✚ <i>quali sono le tappe principali del processo di globalizzazione?</i> ✚ <i>quali problemi si delineano oggi?</i> Chiede di formulare una definizione di globalizzazione condivisa dalla classe.	Ripercorre le fasi del presente lavoro Risponde alle domande socializzando le proprie conoscenze con quelle dei compagni Scambia il proprio parere con quello dei compagni formula una definizione di globalizzazione condivisa dal gruppo classe. (All. A)

Raggruppamento alunni: lavoro individuale; con gruppo classe.

Metodo: metacognizione; discussione orientata, elaborazione di mappa concettuale

Mezzi e strumenti: documentazione del percorso.

Mappa Concettuale



Fase 11

Obiettivo: Verificare il livello di competenza raggiunto.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Chiede di inventare un gioco consistente nell'ideare un nuovo ordine mondiale nel controllo dell'economia e nell'accesso equo delle risorse	Costruisce un gioco seguendo il criterio della necessità di salvare l'umanità e di permettergli la sopravvivenza nel futuro.

Raggruppamento alunni: lavoro individuale

Metodo: problem solving; metacognizione; transfert di abilità e conoscenze; immaginazione e progettazione

Mezzi e strumenti: documentazione del percorso didattico